Mercoledì 24 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 307
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 7/

"NATALE"

Lo squallore della stagione invernale, la natura spoglia di tutte le sue fiorenti e meravigliose bellezze estive, gli uomini rincantucciati nelle proprie case, intorno ai focolari, hanno una data nel cuore dell'inverno che fa rischiarare i visi a tutti, e tutti e tutto allieta: Natale! E' una grande, una bellissima parola; di quelle che sembrano illuminare il cielo buio che sembrano illuminare il cielo buio, e riaprire alla serenità i cuori mesti e affaticati. Il Natale può simboleggiare la luce che solleva talvolta l'uomo nel faticoso e arido cammino della vita.

Natale! Parola che fa rallegrare i bambini, che tinge di un sorriso buono tutte le faccie, che porta nella case una melodiosa festività, un gaudio intimo, una solennità piena. I ricordi d'infanzia del Natale son i più cari, i più felici, i più ingenui, i più impressi nella mente e nel cuore. Nelle reminiscenze della memoria, negli albori della fanciullezza, viva vi ricompare l'aspettazione irrequieta della vigilia, la giornata dei grandi preparativi dell'affaccendarsi di ogni persona e specialmente delle mamme. I fanciulli sentono nell'aria lo straordinario fausto evento che è nell'imminenza e ne pregustano gli effetti dolci e soavi. Il rigido della stagione e l'umidità di un giorno nebbioso nulla tolgono alla dolcezza ed alla poesia della vigilia.

Tutt'altro: il bisogno del focolaio accresce la gioia natalizia e ci mette nella coreografia classica e tradizionale, meglio proprio, più che in una giornata tepida, insipida, di quelle che non ci fanno sentire nè l'inverno nè i tepori primaverili. Natale deve venire col freddo, come Pasqua con le aulenti brezze primaverili. Sono le due grandi e sacre solennità cristiane, di cui il simbolo rispettivo è conforme alle più universali e prepotenti aspirazioni umane: la pace dell'animo nelle asperità della vita e nei dolori; la rinascita dell'uomo nello sforzo contro il male e contro i difetti e le debolezze umane.

La poesia s'impossessa dei simboli e li trasporta e trasforma nella vita intima e spicciola dell'uomo e li riveste delle apparenze che meglio si adattano alle esigenze ed ai costumi degli uomini. Di regione in regione ecco assumere il Natale diversi aspetti nella sua solenne manifestazione esteriore.

Nella vigilia dei preparativi, degli andirivieni, dei visi sorridenti, degli scambi di auguri, cala la sera di Natale, che è la più bella, la più soave, la più mistica e la più poetica notte dell'anno. E quanto suggestiva! Mettetevi in mezzo alla campagna ad una certa ora di queste notti e affacciatevi alla finestra della vostra camera che guardi sull'aperta campagna; come vi si riempie l'animo di emozione e di un sentimento indefinibile nell'udire il suono delle campane lontane e vicine! Quei bronzi, con il loro concorde scampanio nell'aria silenziosa e nella quiete perfetta della notte, quante cose care e buone vi sussurrano! L'animo è preso da una inquitudine che vi spinge a pensare per un po' in disparte le angustie e le debolezze della vita, si vuole gustare le emanazioni fatidiche e misteriose, dolcemente misteriose di una notte che pare fatta apposta perchè l'uomo si raccolga una volta tanto a provare le intime inesprimibili soddisfazioni di una solennità che invoca col rito e con la poesia dell'animo la pace agli uomini che veramente e sinceramente la vogliono. E il cielo stellato — e non possiamo immaginarlo se non stellato — si unisce allo squillo armonico delle campane per desiderare pace sugli uomini, sopra tutti gli uomini. E se non potete udire il suono chiaro e commovente di tutte le campane all'aria libera, starete accanto al fuoco di casa con i famigliari, a rimirare il ceppo tradizionale, che i nostri buoni e pii vecchi usano mettere sul focolaio la notte di Natale e lasciarvelo sino all'Epifania. La sua cenere è sacra; è un elemento benedetto che viene conservato in casa come l'acqua santa consacrata il dì innanzi la festa dell'Epifania.

Ma anche accanto al fuoco si sente il suono vibrante delle campane che scende già rimpicciolito ed afono attraverso il camino; l'annuncio della buona novella vuol giungere sino a voi in qualunque punto siate. E' la notte di tutti, e ognuno veglia fino all'ora della nascita del «Bambolo divino».

E' un anacronismo mettersi a letto prima della mezzanotte, cioè prima del grande avevnimento, la cui attesa fa vegliare ansiosi e contenti i bambini che vogliono andare alla chiesa a sentire i suoni dell'organo, i canti delle scritture sacre profetizzanti il venturo Messia, e lo squillare delle campane. E' la notte dei piccini, dei grandi, di tutti — e ciascuno sa trovare il modo di stare contento e di godere un po' di pace. Bella e cara notte, che nei ricordi di tutti sei la più ricca di soavità e di dolcezza mistica, ritorna sempre a ricrearci con le tue stelle limpide, con gli squilli festosi e con la rievocazione di una divina parola: pace!

Quasi tutti i poeti hanno sentito profondamente la bellezza e l'incanto poetico del Natale e molti di essi vi si sono ispirati con arte geniale. E ne sgorgò o poesia esclusivamente religiosa, o soltanto descrittiva e sentimentale che ritrae l'ambiente o le tradizioni natalizie. E' poesia varia, colorita, facile, ma sempre bella, piacevole, elevata.

I versi sul Natale risalgono sino ai primordii del Cristianesimo con Prudenzio ed altri: si leggono le strofe ingenue e devote del medioevo, e abbiamo ultime quelle tante ed artistiche dei poeti moderni.

Un nostro antichissimo poeta friulano, Paolino d'Aquileia, ha cantato fin dal secolo ottavo dopo Cristo la notte di Natale:

Gloriam Deo in excelsis hodie
Hodie coeli facti sunt melliflui
et mare dulces undas blando gurgite
aequavit lento respirante sibilo-fletu sereno

Sono strofe di cui si sente l'armonia e la bellezza anche senza conoscere il latino. E' una delle migliori poesie del patriarca Paolino. Simpatica per la fede semplice e l'estro mistico è la poesia Natalizia di Jacopone da Todi.

Ecco alcuni versi di una laude del 300:

Io sento un gaudio nuovo
E tutta renovata io so cu fervore
Figliuol, t'ho partorito!
En tanta povertà te veggio nato.

Ma abbiamo i moderni poeti della solennità natalizia. Sentiamo il Pascoli, il mite e gentile poeta romagnolo:

E un canto invase allora i Cieli: Pace
Sopra la terra! E i fuochi quasi spenti
Arsero, e desta scintillò la brace.
Roma dormiva ebbra di sangue. I ludi
eran finiti. In sogno le matrone
Ora volevan gladiatori ignudi;
Roma dormiva....

Il Manzoni è il principe dei poeti che cantarono la delizia del Natale:

Dalle magioni eteree
Sgorga una fonte, e scende
E nel burron de' triboli
Vivida si distende
Stillano mele i tronchi
Dove copriano i bronchi
Ivi germoglia il fior.

Viene anche il siciliano Mario Rapisardi a cantarci il Natale; egli pagano ed ateo:

La cornamusa del Natal, la mesta
Musica dei pastori
Vien sotto il mio balcon.

Care gioie infantili, aurei fantasmi
De la mia prima aurora
Ingenue fedi, ardenti entusiasmi
Morti non siete encora....

Anche il poeta vulcanico, il cantore di Lucifero, sentiva nostalgia per le care dolcezze dei riti natalizii.

Eppure mi sembra che la tradizione natalizia sia stata più sentita un tempo; ora mi pare più di prammatica, più di convenienza, o meglio «plui artificial» come direbbero i nostri buoni nonni.

In ogni modo: «Buon Natale» sia davvero anche quello che si celebra domani!

Osoppo, 24 dicembre 1924.

ANTONIO FALESCHINI

Nadâl cence Bambin

'Ne storie di ocasion, dal timp passât?
Eco che da lontan, rive clamât
prim di duc un ricuard.
La vilie di Nadâl
(i' varai vût siet ans)
il barbe predi al dis
a mi, a un gno cusin:

— L'è Toni Marangon, che in t'un altâr,
al prepare il Presepio dal Bambin.
Puartai ches'e lusorùz,
e come doi brâs frùz vait a planchin;
l'arès il mandolât. —
E ve no' doi, beâz,
in glesie a curiosâ
il Muini Marangon
cal prepare tant ben, cul so lavôr,
la stale dal Signôr.
— No stin'a sta di band — uns dis, rivâs..
— Su, vait in Sacristie
puartaimi, svelz, cà vie,
àgnui e Bambinùt —
Prim di me, gno cusin,
al vûl ciapâ 'l Bambin,
(di cere, cussì biel!)
ma iò i al robi a colp
e strent in tai miei brâs
lu ten, i lu difind, i 's'ciampi a bâs.
E lui mi côr daûr
e po' mi dà un sburton
e iù, iò, a tombolon. E sot, restâd
il ciàvut sfracaiât!

Sint Toni Marangon:
— Ah! mostro di un destin!
mi àn rot Gesù Bambin.
Infamis di canais,
cumò m'a la paiais! A mi, a mi! —
Iò no sai si sin lâs, opûr svulâs
pa Glesie, pal Paîs,
ma mi par ancimò
di sintì daûr no,
(o Dio, ce trimarele!)
il muini s'ciacinad cori e sberlà:
— Il Bambin a mi àn rot: iu vuei copâ! —

***

Par no ciapâ il pestèl,
di scuindòn, pal tinel, mi pâr t'un salt
ch'i soi rivade a-d'alt
i ài sierât un clostrùt,
po' soi stade a scoltâ.
E ce davuei a bàs
chel Toni Marangon!
E su lôr, cul baston,
la mame, il puar papà
par clamâ, par cridâ, ma dut di band.
Iò dure no sa vierz
e alore un zîr di clâf e lì 'n preson
dut il dì, dut il dì.
Pa la strade li sôt,
sintivi dal barcon
un trop di frùz, grumât:
— Oh! Dio, ce gran peciât! —
— E à ròt Gesù Bambin, lu à sfracaiât! —

Oh! s'a lu sa il Plevan! — Starin atens
s'a i ciol i Sacramèns! —
Ahi, iò, ce disonôr,
ce penis, ce dolôr, cence contà
che di face cialant
cucavi rimpinât, a miez di un pin,
chel birbant e mussat di un gno cusin
a sghignî sul gno mâl,
a ridi simpri plui..;
e al el'e cause lui!
Iò 'i fâs bocis, 'i fâs,
smiri, grintose, i pugns,
e lui mi mostre il nâs!...
Ce vai, ce pati,
cence cene a durmî.
Quand 'ne vergogne tâl
la vilie di Nadâl?

***

Sior barbe benedet, simpri tant bon,
dopo savût il fat,
mi fasè perdonâ
e ancie s'impegnâ
pal doman di Nadâl
di rimediâ al gno mâl. Ma par chel dì,
il Presepio restâ, disfât, cussì
e, vergognose iò, pal baticûr,
no ài vulût saltâ fûr
di ciase, dal porton.
Invece gno cusin, cause di dùt,
trionfant, soradin,
al viguive ogni tant cun qualchi frut
a burlami cul ton
dal Muini Marangon:
— Ninute! Ce destin!
Tu às rot Gesù Bambin! —

FABIANE.

Il nuovo ponte di Dignano sul Tagliamento e la sua paralisi

Le chiare, disinteressate e spontanee osservazioni del concittadino, ing. Odorico Valussi, inserite sulla «Patria del Friuli» del 18 corr. mese, nei riguardi delle disgrazie del ponte sul Tagliamento, a Dignano, inaugurato il 19 agosto 1923, non debbono cadere nel vuoto in quanto si tratta della vita di una opera che ha costato quasi otto milioni di lire. L'accenno, dell'ing. Valussi, alle responsabilità cui andrebbe incontro chi «conoscendo come stanno le cose» mantenesse più a lungo un riguardoso silenzio, ha trovato in parte risposta nel comunicato dell'Ufficio Stampa dell'Amministrazione Provinciale, comparso nella «Patria» di sabato scorso.

E' bene però che quanti si interessano al fenomeno — diremo così — del Ponte di Dignano, interloquiscano anche se pendente un'inchiesta del genere di quella annunciata nel suddetto comunicato.

Un doloroso euilogo della breve storia di detto Ponte, aveva anche in noi rievocato il fatto della rovina del Ponte Giulio sul Cellina — fra Pordenone e Maniago — avvenuta poco meno di 50 anni or sono. Completiamo la notizia, ricordando che gli effetti di una rapida inchiesta, allora eseguita, determinarono l'allontanamento del Direttore e dell'Assistente ai lavori, nonchè il suicidio dell'Impresario assuntore dell'opera. E trattavasi di un ponte che indubbiamente — a lavori ultimati — avrà costato appena qualche diecina di migliaia di lire.

Oggi — sia pure di fronte ad una spesa di 8 milioni di lire carta, non è certo il caso di parlare di responsabilità, e meno ancora di..... suicidi, considerato che tutti gli artefici del Ponte di Dignano, a più di un'anno dalla sua grandiosa cerimonia inaugurale, vivono e prosperano, tranquilli nella loro coscienza.

Scriviamo così, perchè indipendentemente dal recente comunicato Provinciale, è nostra opinione, che le responsabilità per si grande disastro, risalgano agli organi centrali, e più specialmente a quell'alto Consesso che si chiama il Consiglio Superiore dei lavori pubblici — responsabile — a nostro avviso — anche dell'altra rovina determinatasi ancora sul Tagliamento, alle spalle della Fermata di Cornino — sulla Linea Spilimbergo Gemona, alla data della sua inaugurazione (primo novembre 1914).

A Roma hanno sempre ignorato quella gran massima che ogni buon friulano conosce e che l'ing. Valussi, con la sua autorevole parola, ha oggi confermata e cioè che «Il Tagliamento suole fare da padrone in casa sua e non si assoggetta a remore».

Si è già scritto, come la paralisi.... infantile che ha colpito il ponte di Dignano, sia ormai divenuta la favola di tutta la zona fra Spilimbergo e Udine. La favola, purtroppo, continuerà per un pezzo: ce ne da affidamento il comunicato della Amministrazione Provinciale — ove — con franca parola è detto della Commissione inquirente, la quale per quanto più volte sollecitata non ha ancora presentata una relazione, che ripetutamente, presso il competente Ministero, sono stati invocati solleciti provvedimenti e che, in fine, condizioni finanziarie, assolutamente non consentono alla Provincia di accollarsi quanto ad essa per legge non spetta.

Conveniamo quindi appieno, con il massimo conoscitore del regime dei nostri fiumi, sulla necessità di richiamare l'attenzione del pubblico sulle condizioni infelici derivate a cotanta opera, che le popolazioni festanti salutarono con intenso giubilo, fiere di aver potuto offrire alla nazione un'opera grandiosa, indice di una indomita volontà, ricostruttice, sviluppantesi nel momento in cui (così l'on. Di Caporiacco nel suo discorso inaugurale) «la vigorosa riscossa del sentimento politico e delle forze organiche dello Stato va avviando l'Italia ai suoi grandi e meritati destini».

Questo premesso, sembra, che in luogo di preoccuparsi delle responsabilità e della spesa occorsa per l'attuazione del provvedimento di ripiego per ristabilire il transito su quel ponte valga la pena di interloquire per discutere in pubblico delle manchevolezze proprie dell'opera; manchevolezze che in certo qual modo possano determinare il suo completo abbandono, o per lo meno far presupporre un tale stato di cose, da dover considerare l'opera fortemente pregiudicata nella sua struttura, si da essere facilmente minacciata di nuove paralisi ad ogni urto di nuove piene.

L'ing. Valussi ci ha detto che la piena del novembre 1923 non fu eccezionale e che nel giorno dell'avvenuto cedimento di una pila, a Dignano, all'idrometro del ponte della Delizia, il livello delle acque non superò i metri 2.48, in confronto dei m. 3.60 raggiunti nella straordinaria piena del 1882.

Un anonimo scrittore sulla «Patria» del 17 luglio u. s. ha accennato a degli studi fatti da un ingegnere valentissimo e specialista in materia idraulica, al fine di rabberciare il ponte, suggerendo l'esecuzione di tante e si dispendiose opere, da far tremare le vene e i polsi, quando si osasse collocare ad un tempo — nel campo del pensiero — il costo che tali opere importerebbero e l'altezza idrometrica (3.60) raggiunta da una piena, che per quanto eccezionale potrebbe però facilmente ripetersi anche in un non lontano domani.

Quel distinto tecnico avrebbe in sostanza proposto: la costruzione di una diga o briglia a valle del ponte e per tutta la lunghezza dello stesso (oltre un chilometro), il prolungamento di quei pignoni che il Consiglio superiore dei LL. PP. ha voluto raccorciare, suggerendo invece il prolungamento dei due argini di accesso che ora si protendono maestosi ed insidiosi, diciamo noi, entro ed attraverso l'alveo del fiume, e finalmente opere di difesa per ogni pila.

Quello scrittore avverte poi che le pile si spingono a soli *quattro metri sotto il livello delle ghiaie*. Questo fatto, da solo, dovrebbe far rizzare i capelli ad ogni buon friulano e più ancora, quando si pensi che il piano di fondazione — a quanto sembra — non è a quattro metri sotto il piano passante per il massimo punto di depressione delle ghiaie, ma bensì a 4 metri sotto un ipotetico profilo medio delle ghiaie che per un fiume come il Tagliamento — a letto larghissimo e mobilissimo — Dio sa come si può arrivare a stabilire con esattezza tale da usarlo poi come linea o sistema di riferimento per la esecuzione di un'opera di cotanta importanza.

Non disponiamo dei dati relativi alla costruzione del Ponte della Delizia, nè per quello di data meno recente, alla stretta di Pinzano, per un raffronto con i dati sopra enunciati, ma possiamo però riferirci, con sufficiente esattezza, ai due ponti sulla Ferrovia Spilimbergo-Gemona, costruiti negli anni dal 1912 al 1914 fra la piana di Cornino e il colle Ciapat e fra questo e la sponda sinistra del gran fiume, in località Cimano ed in territorio di S. Daniele. Quivi le fondazioni furono spinte ad una media di metri 12.50 sotto l'alveo ghiaioso, eppure nella piena del novembre 1914 la spalla verso Gemona, del ramo secondario del Tagliamento, ebbe a soffrire qualche poco, mentre le pile tutte resistettero alla veemenza delle acque. All'altezza di Cornino il materasso ghiaioso è indubbiamente di antichissima formazione e quindi costipatissimo in quanto costituito dal fondo di quel lago, che col suo specchio d'acqua — si stendeva dalla pianura di Osoppo fino al colle di Pinzano, prima che le acque trapipasero o fossero dall'opera dell'uomo convogliate attraverso la stretta che da quest'ultimo paese ha preso il nome.

A Dignano invece, nella località ove fu ubicata la nuova opera il greto ghiaioso è di data relativamente recente, in quanto documenti storici irrefragabili provano, che anteriormente al 1400, l'alveo del Tagliamento, a valle della stretta di Pinzano, non occupava una così vasta zona di territorio. Un antico disegno planimetrico, che forse ancora si conserva nel municipio di Dignano rappresenta nell'epoca suddetta, l'ampia distesa fra Dignano e Spilimbergo, quasi interamente abitata e coltivata. «La borgata d'Ignano, con annessa Abbazia e Chiesa, era situata nella pianura, di fronte e a poca distanza da Spilimbergo, mentre il Tagliamento incassato e concentrato in un solo alveo, di circa 150 metri di larghezza scorreva fra i due abitati».

Nel 1327, una straordinaria piena, distrusse Ignano, l'Abbazia e la Chiesa, nonchè le praterie, i campi ed i boschi della vallata, che fu coperta da un enorme volume di ghiaia.

Da ciò ci può dedurre che il maestoso e nuovo ponte di Dignano riposa oggi su quelle ghiaie e sabbie mobili, minate continuamente da correnti subalvee, con le fondazioni del ponte forse non incastrate nelle ghiaie stabili, adagiantisi sul primitivo piano di campagna.

Al ponte sul Cellina sulla costruenda Ferrovia Sacile-Pinzano, le fondazioni sono giunte a circa 14 metri sotto l'alveo del fiume: fino a 6-7 metri sono state trovate ghiaie mobili, fino a 9 ghiaie più consistenti, da 12 a 14 metri ghiaie stabili con infiltrazioni di argilla.

Questo abbiamo creduto di esporre al pubblico friulano, ond'esso si appassioni alla diagnosi del suo grande invalido, la cui vita è strettamente legata alle correnti di traffico che già, ab antiquo, esistevano tra le due sponde del nostro maggior fiume. Verrà, o tosto o tardi — il responso dei rinomati tecnici inquirenti ad illuminarci sulle magagne del ponte malato, ma in chi ricorda i palleggiamenti dei doveri fra enti periferici e potere centrale, nei riflessi delle ricostruzioni delle opere travolte dall'alluvione del 1920 e *ancor oggi non tutte ricostruite*, deve sorgere spontanea la riflessione, che un ulteriore disinteresse, delle popolazioni, nei riguardi delle sorti serbate al ponte di Dignano, rimanderebbe la soluzione del grave problema, che riveste anche alla importanza economica — alle famose calende ed a tutto danno della nostra regione. Nel 1878, per il disastro del ricordato ponte Giulio, è bastata la relazione, brevissima, di un solo modestissimo ingegnere nostrano, per individuare le responsabilità e determinare la ricostruzione di quell'opera, che ormai da quasi otto lustri sfida vittoriosa le non sempre tranquille acque del Cellina.

ACHILLE PICCINI

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Ancora la giornata commemorativa di Teobaldo Ciconi

Dopo la nobile commemorazione di Teobaldo Ciconi, ascoltata dal pubblico che gremiva la sala, col massimo compiacimento; autorità ed invitati si riunirono a cordiale banchetto nelle sale dell'albergo Italia.

Al levar delle mense il Sindaco generale co. comm. Ronchi, porge un elevato ringraziamento a quanti erano convenuti alla cerimonia, e formula l'augurio che il nome e la opera di Teobaldo Cienoi possano un avvenire trovare quella rinomanza e quella popolarità che purtroppo, dopo la morte del commediografo e fino a ieri, non hanno avuto e porge vivo ringraziamento alla stampa tutta che con la sua assidua opera ha contribuito efficacemente a far risorgere l'ammirazione dovuta per questo illustre figlio della nostra gente. Termina, tra l'entusiasmo generale, inneggiando alle future, immancabili fortune della nostra Patria gloriosa.

Prese successivamente la parola il prof. Cassi ricordando l'opera grande e in parte sconosciuta di tanti illustri friulani che, come Teobaldo Ciconi, ebbero sempre dinanzi ai loro occhi la grandezza e la gloria del Paese, al quale augura la più radiosa prosperità.

A tutti rispose degnamente il signor Leonarduzzi, marito di una nipote del Poeta, ringraziando a nome della famiglia tutta e deplorando che non possa essere presente la sorella che fu il vero ispiratore del genio del Poeta, e che più di ogni altro avrebbe apprezzato l'alto senso dell'austera cerimonia.

PORDENONE

Concittadino commediografo

Abbiamo sott'occhio un forte lavoro letterario: «Orizzonti» — Antologia della Poesia Italiana — di Angelo Luigi Fiorita e Sandro Cassone, ove viene citato tra i migliori giovani poeti, letterati, commediografi un nostro concittadino: G. Francesco conte Ragogna di Torre.

Vengono espresse parole lusinghiere sul giovanissimo scrittore friulano il quale conta tra le sue opere inedite una raccolta di liriche: «I Canti del Solitario» ove si rispecchiano le lotte, i tormenti, le disillusioni, l'abbandono, la dolce malinconia dell'essere solo. L'opera sua è assai notevole e specialmente teatrale: «Il grido di discolpa», dramma in tre atti. — «La S. B. F.» grottesco in un atto — «Nei capricci del destino» dramma in un atto — «L'orma sul giglio», dramma in quattro atti — «I Canti del Solitario», liriche — «Il moribondo scacciato», novelle.

Al promettente autore concittadino, felicitazioni ed auguri.

La bandiera di Garibaldi

L'unico dei Mille vivente nel Veneto: Enea Ellero, nostro beneamato concittadino che, malgrado la sua età, gode sempre salute florida oggi ha ricevuto in consegna lo stendardo dei garibaldini veneti, offerto 30 anni fa dalle Dame Veneziane.

Il comm. avv. Ellero mandò una lettera deferente di ringraziamento, ed ispirata ad elevati sensi di amor patrio, al dott. Silvio De Favero in Vicenza, vice-presidente dell'Associazione Garibaldini.

Teatro

Mercoledì, giovedì e venerdì si rappresenteranno al «Licinio»: «I figli di nessuno» — al «Sociale» e al «S. Marco» altri poderosi lavori.

La festa dei bimbi

Domenica 28, alle ore 10, al «Licinio», gentilmente concesso, seguirà la festa dell'Albero di Natale, indetta ed organizzata dalla Sezione femminile fascista. Alla festa è invitata tutta la cittadinanza.

TRICESIMO

Festa di Natale all'Asilo

Preparata con tutto l'amore dalle Rev. Suore del nostro Asilo, la Festa dei Bimbi è riuscita degna della tradizione e della circostanza.

Il Natale per i bimbi è atteso con ansia perchè all'Asilo ci sono sempre delle sorprese.

I cuori nobili della cittadinanza rispecchiano la carità benefica, sostenendola e coi mezzi finanziari e con l'aiuto morale. Perciò la festa è stata coronata di quell'entusiasmo che le anime innocenti e pure dei nostri bimbi hanno saputo sollevare nel pubblico numeroso, comunicandogli il loro stesso entusiasmo.

Sul palcoscenico del Teatro dell'Asilo era tutta la gaiezza dei piccoli alunni predisposti per un breve saggio di poesie, auguri, canti e giochi. E nel loro svolgimento i cari frugolini si mostrarono all'altezza del proprio compito.

Ebbero per tutti parole d'augurio e ringraziamenti.

Ma il loro sguardo era attirato dal lussuoso Albero eretto (dico eretto), perchè per attenersi alle disposizioni emanate in proposito, era formato di rami, con l'illusione della tradizionale pianta, asportata dalle foreste.

L'albero era fornito di quei doni e baiocchi che vennero offerti all'Istituzione.

Dopo il saggio, venne fatta la distribuzione dei dolci, degli indumenti e di quanto era disposto per la benefica festa, prestandosi a ciò gentili signore e signorine, in aiuto alle suore.

Finita la distribuzione gli intervenuti poterono visitare la Scuola di lavoro delle ragazze, annessa all'Asilo, le quali con gusto e precisione, fecero una bella esposizione della loro arte e dell'ingegno di ricamo.

Le signore, che in questo genere di lavori sono le brave giudicatrici, rimasero sorprese nel vedere come le ragazze possano abituarsi ad essere soggette alla Scuola e dare poi quell'utilità che la famiglia attende come aiuto e sostentamento.

Con ciò il Natale dei picoli e — aggiungiamo — delle grandi, è finito; perchè tanto i piccoli come le grandi diedero modo di far conoscere maggiormente quanto nel modesto Asilo Tricesimano si sa fare.

Ci consta che un Comitato, composto delle autorità locali, sta preparando anche un albero di Natale per i bambini poveri e per i vecchi del Pio Ricovero.

PALMANOVA

Un lascito alla Congregazione

Il compianto rev. mons. Giò. Batta Rizzi, morto a Udine l'8 novembre u. s., il quale per 22 anni circa fu arciprete di Palmanova che ne apprezzò le alte qualità morali, e che nel 1915 fu assunto all'ufficio di canonico penitenziario della Metropolitana di Udine, con disposizione testamentaria elargiva l'importo di lire 1000 a beneficio della locale Congregazione di Carità.

La cittadinanza intera conserva ancor vivo il ricordo del defunto mons. Rizzi che durante la lunga permanenza a Palmanova disimpegnò sempre amorosamente e con scrupoloso zelo le mansioni del ministero e si addimostrò cittadino esemplare.

Essa altamente apprezzò l'atto con cui Egli, giunto al termine di sua vita, volle ricordarsi dei poveri di Palmanova, dando ancora un esempio fulgido dello spirito di carità cristiana di cui andava adorno.

CIVIDALE

Natale benefico

Diamo un'altro elenco delle offerte raccolte, per la festa dell'Albero di Natale al Giardino Infantile, per dimostrare come la nostra cittadinanza concorre per questa simpatica festa giovanile.

Cav. uff. Cucavaz dott. Geminiano lire 10, Perini cav. Cesare 10, con. Vittorelli Romano 10, cav. avv. Giovanni Brosadola 10, Tomaselli dott. Giuseppe 10, Gon Valentino 10, Venuti Giovanni 5, Moschioni Luigi 10, famiglia Grattoni 5, Pozza prof. Fortunato 5, Monai geom. Giuseppe 10, Maroni avv. Giuseppe 10, co. Elvira de Nordis 50, Rizzi geom. Alfonso 5, Zanutini Amedeo 4, Sclausero Maria 5, ditta Lorenzo Persoglia 20, Argenton prof. Aristodemo 5, co. Valentina della Torre 10, Cargnelli Adele 7, ditta G. Fulvio 10, De Marco Nerina 2, Virgilio Vittorio 2, Tomat Giuseppe 2, Virgilio Emilia 2, Olga Venier Garibba 5, Secondo Sabbadini 5, Romani cav. Luigi 5, fabbriche Riunite Cementi e Calce 100, Caneva Guglielmo 10, De Senibus dott. Eugenio 10, Kildogarde Sartogo 10, Ivà nob. de Pollis 10, della Rovere nob. Rodolfo 5, Cossio cav. uff. Guglielmo 5, Broni Giacomo 3, Marcolini Antonio 5, cav. uff. Mario Borgialli 10, Balbina nob. de Paciani 10, Maria Dorigo Pittioni 5, Ghirardi 5, Coceani cav. Luigi 5, Anna Bonanni Dorli 5, mons. Luigi Gattesco 5, mons. cav. Turco 5, mons. Zucchiatti 2.

Per gli orfani di guerra

Anche per il pacco di Natale da offrire agli Orfani di Guerra festa organizzata dal Comitato locale dell'Opera Nazionale la cittadinanza concorre sia con offerte in denaro o generi. Ecco un'altro elenco: Paroli dott. Eugenio lire 100, Madrassi lo 12 paia calze, 12 paia calzetti, 6 paia guanti, 12 fazzoletti, Romana Niccoli 5 paia calze, 2 maglie, Lodovico Del Negro 6 fiaschi vino e tutto l'occorrente per la confezione dei pacchi, Carbonaro ing. Giovanni 25 litri di vino.

Beneficenza

Per l'albero di Natale degli orfani di guerra ricoverati nell'Istituto Friulano di Rubignacco hanno versato:

Famiglia co. de Puppi, Moimacco L. 30, prof. Pietro Costanzi, Cividale 10; Società Operaia, Cividale 25, Michieli Ernesto, Udine 50 Fratelli Menazzi, Udine 30, Remo La Porta, Cividale 10, Ditta S. I. M. M. A. di Udine 100, Specogna Giuseppe, Cividale 50, Muzzati Magistris e C. Udine 100 Ernesto De Menech, di Udine 100, Fratelli Piccoli e C., Cividale 25, L. Agnola e C., Udine 50 e le ditte G. B. Angeli di Cividale e M. R. Fratelli Rosso di Cividale giocattoli, fazzoletti, maglie, bretelle, ecc.

S. GIORGIO DI NOGARO

Per l'Albero di Natale ai bimbi dell'Asilo

Ogni anno l'Istituto Principessa Iolanda nella ricorrenza del Natale pensa a distribuire ai piccini dell'Asilo doni ed indumenti vestiari. Per tale scopo alla Direzione pervennero le seguenti offerte:

Succursale Banca del Friuli lire 100, Cooperativa di Consumo 100, ditta Nardone «Foredanes» 25, parroco di Malisana 10, famiglia Della Martina Gelindo 10, famiglia De Giorgio 5, famiglia Margreth 50, Circolo Agricolo 100, don Giovanni Zanier 5, don Leonardo Rossi 25, Banca Cattolica 50.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Albero di Natale

Altre offerte pervenute al comitato pro Albero di Natale ai degenti poveri dell'Ospedale e della Casa di Ricovero: dott. Guido Carnielli lire 25, Pasqualis Gioc. 15, Donne cattoliche 6, Maria Garlatti Francesconi in morte di Mira Garlatti 10, Emilio Dall'Armi 5, geom. Gius. Baccino 20, N. N. 50, dott. Pio Morassutti 50, Giov. Senigaglia 10, Federico Zannier 20, Italia Tisiotti 15, Zamparo Abelardo 10, Stufferi Giacomo e famiglia 20, fratelli Fumei 20.

SPILIMBERGO

Strascichi elettorali

Nella nostra Pretura, il giorno 30 corrente si svolgerà il processo contro i noti fascisti Stufferi Giacomo e Gini Enrico da S. Vito al Tagliamento, imputati di aggressione in danno del collega in giornalismo signor Carlo Liva, direttore del «Friuli» che, recatosi a votare, fu assalito e percosso a sangue da una decina di fascisti della 4 squadra di azione Sanvitese, capitanata dai due predetti signori.

Seguiranno poi anche i processi per l'aggressione alla guardia municipale, all'ex sindaco liberale cav. Collesan ed all'on. Marco Ciriani.

Per tali processi, nella popolazione l'attesa è vivissima.

CAVAZZO

Decesso

All'Ospedale di Udine moriva, tra il generale compianto, il signor Valentino Angeli fu Antonio di anni 64, padre del nostro sindaco. Valente amministratore, fu più volte apprezzato consigliere del Comune. Ora era presidente della Latteria Sociale di Cordenons. Alla famiglia condoglianze.

Cronaca Cittadina

Domani festa di Natale

per consuetudine costante, che fu codificata poi come un «diritto» degli operai, il giornale non si pubblica. Il prossimo numero uscirà venerdì.

Agli associati, agli amici, ai lettori, l'augurio nostro più cordiale.

LE FUNZIONI DEL NATALE IN DUOMO

Domani, della nostra Metropolitana, alle 6 del mattino, Messa solenne in Gregoriano. — Alle 10.15 Pontificale di S. E. mons. Arcivescovo ed Omelia, sotto la direzione del maestro di Cappella prof. G. Pigani da una bella messa di cantori cittadini verrà eseguita a sole voci dispari una messa di Felice Onerio della fine del secolo XVI.

Nel pomeriggio: ore 16.15 Vesperi Pontificali, col seguente programma musicale: Dixit e Beatus vir, a 3 voci dispari del m. L. Perosi.

Confitebor a 2 voci del maestro Therwignon. — De Profundis a 3 soli pari del friulano Candotti. — Memento a 4 voci dispari le m. Borrobei. — Inno del friulano Rieppi. — Magnificat a 3 voci dispari del m. Amatulli.

STRENNA DI NATALE ALL'ASILO dell'IMMACOLATA

I buoni si ricordano anche di questo Asilo, ch'è, tra le istituzioni benefiche cittadine sorte nel secolo passato, ma tra le più benemerite. Ecco un elenco di coloro che all'Asilo — povero, pur troppo, anche perchè poco ricordato, essendo sorti tanti altri istituti di beneficenza che al cuore dei cittadini si rivolgono, e ne domandano i soccorsi — hanno fatto pervenire la loro strenna di Natale: cav. Bosero cotone e lisoformio per piccole medicazioni — Aless. Sbuelz sapone e generi diversi — fratelli Menazzi lire 40 pasta alimentare — Litografia Passero, carte colorate per giuochi — Soc. Cooperativa arti grafiche friulane carta per occupazioni Frobeliane.

Noi raccomandiamo alla memoria dei cittadini l'Asilo dell'Immacolata, che compie opera di bene.

Natale fiumano!

L'Unione Spirituale Dannunziana Legione del Friuli ha pubblicato il seguente indirizzo, in occasione del Natale:

«Cittadini!

Quest'anno commemoriamo nei nostri cuori il glorioso Natale di sangue fiumano, e porgiamo l'olezzante fiore del nostro amore infinito e della nostra ricordanza ai fratelli caduti per l'alto e puro ideale improntato nella carta magna del Carnaro. Dalle silenti rive del Garda il grande precursore, l'uomo dell'avvenire radioso, partecipa al nostro rito; e l'anima sua squisita innalza al cielo azzurro dell'Italia il suo canto di amore e di speranza. Ci è stato vietato dagli attuali italici reggitori di parlare dei nostri martiri. Ne prendiamo nota. Ma la nostra fede non morrà mai, poichè essa è luce feconda che rischiarerà l'avvenire di bontà e di bellezza nelle sante opere ricostruttrici della Nazione pacificata nell'affetto dei suoi figliuoli. In alto, in alto i nostri cuori, sempre!

«Legionari! Il giorno 26 alle ore 10 ritroviamoci nel tempio religioso del Redentore, in Udine, ove si svolgerà la mistica commemorazione accompagnata dall'angelico canto dei figli del popolo.

Il Consiglio Direttivo Regionale.

E' stato poi inviato il seguente telegramma al Comandante Gabriele d'Annunzio:

«Legionari friulani, commemorando nel tempio mistico i gloriosi morti delle cinque giornate, inviano un saluto affettuoso al Solitario di Gardone.

Segretario: *Arturo Brunnio* ».

PROTRAZIONE D'ORARIO PER LE FESTE

Per interessamento dell'Assoc. Commercianti ed Esercenti e della Federazione Industria e Commercio, il Questore ha disposto per la concessione di una protrazione d'orario di chiusura degli esercizi pubblici nei giorni 24, 25, 26 e 31 andante e 1, 4 e 6 gennaio entrante.

Gl'interessati a ottenere questa concessione debbono fare istanza in carta bollata (L. 2), diretta alla Questura assieme a una marca da bollo da lire 3 che deve servire per l'autorizzazione.

IL SERVIZIO CON LE AUTOVETTURE ELETTRICHE

Il Commissario prefettizio ha autorizzato la Società tramvie del Friuli, ad iniziare il servizio con le elettromobili, sulle quali, — come nelle vetture tramviarie — presteranno servizio il conduttore ed il bigliettario.

Il servizio verrà fatto regolarmente con due vetture e con i seguenti percorsi: — Santa Caterina, Piazzale Venezia, Porta Poscolle, via Grazzano, Porta Cussignacco, Stazione ferroviaria, via Carducci, via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, via Manin, via Treppo, via Tomadini, via Pracchiuso fino alle caserme di cavalleria: chilometri 7.265.

L'altra vettura effettuerà un percorso minore, chilometri 5.820, col seguente itinerario: Manicomio Provinciale, Sant'Osvaldo, Via Grazzano, Piazza Garibaldi, Piazza XX Settembre, Piazza del Duomo, via Vittorio Veneto, Piazza Vitorio Emanuele, via Manin, via Treppo, via Tomadini, via Pracchiuso, fino alle caserme di cavalleria.

La nuova pavimentazione di via Cavour

Il commissario prefettizio cav. Binna, con deliberazione di ieri, ha chiesto al Prefetto l'autorizzazione a procedere a trattative per la pavimentazione di via Cavour e via Poscolle.

Trattandosi di sistemare il corso della roggia, e l'angolo in fondo a via Cavour, il lavoro (che importerà una spesa di lire 350 mila) comprenderà i due tratti da piazza Vittorio Emanuele sino al palazzo della Banca Cooperativa, e da via Poscolle (allo sbocco di via del Sale) sino a porta Venezia. Anzichè con il comune selciato, si provvederà alla pavimentazione in porfido, e ciò perchè passerà quanto prima per la stessa via il tram cittadino che da Piazza Vittorio Emanuele proseguirà fino a Santa Caterina. Anzi poichè tutto è pronto per la posa del binario, i lavori saranno affrettati.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA: in morte di Enrico Cattarossi: Vendruscolo Emilio 10.

L'assemblea dei Consorzi irrigui del Medio Friuli

Ieri, presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine ha avuto luogo l'assemblea dei Consorzi irrigui della nostra regione.

Erano pesenti i signori: Cescutti per Flaibano, Clabassi per Gradisca, Buttazzoni per Pantianicco, Ganzini per Grions, Dozzi per Pozzo, Vittorio per Rizzi, cav. Venier per Villaorba, Marangoni e Degano per S. Odorico, Basello per Castions, Chiesa per S. Lorenzo, geom. Pinzani per Mortegliano.

Erano inoltre intervenuti il dott. Dorta per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, il geom. cav. Piccini, l'ing. Magnani e l'ing. Somero per il Consorzio Ledra-Tagliamento.

Assunse la presidenza il sig. Vittorio Cescutti di Flaibano, il quale richiamò la storia, così breve eppure così densa di avvenimenti, delle recenti iniziative friulane nel campo delle irrigazioni; ricordò l'antagonismo che pareva dovesse sorgere fra irrigatori e Consorzio Ledra e l'intervento decisivo di S. E. l'on. Spezzotti nell'interpretare i nuovi bisogni chi si andavano creando e nel cercare di venir loro incontro: disse poi dell'azione del Consorzio Ledra e della creazione della gestione Autonoma di questo organo di carattere eminentemente esecutivo, nel quale i rappresentanti degli irrigatori hanno la maggioranza e quindi il modo di influire direttamente sullo svolgimento della sua opera: opera che fu vasta e complessa, già nei primi mesi della sua esplicazione.

La relazione dell'ing. Magnani

Diede quindi la parola all'ing. Magnani, il quale ricordò di aver voluto nell'assemblea del 9 dicembre dell'anno scorso a Codroipo che il Comitato dei Consorzi irrigui continuasse a sussistere, anche se in quel momento pareva che la sua funzione fosse compiuta. Ora si vede di quanta utilità sia che i Consorzi irrigui continuino ad avere una sede, nella quale discorrere collettivamente dei loro interessi.

L'ing. Magnani spiegò poi come l'organizzazione dei consorzi d'irrigazione non possa, per molteplici ragioni, svolgersi che nelle forme previste dalle leggi, ma come in tal caso la costituzione dei Consorzi rappresenti una lunga e penosa sequela di pratiche burocratiche: del pari dimostrò come sia complessa la vita dei singoli Consorzi e come richieda molta pratica, sia nel campo tecnico che nel campo amministrativo. E' inconcepibile che oggi, quando è chiaro agli occhi di tutti che molti sforzi piccoli o disuniti conducono a piccoli risultati, mentre sono grandi le manifestazioni collettive, quelle che producono i grandi effetti, è inconcepibile, ripetesi, che i numerosi Consorzi irrigui del Medio Friuli non si uniscano per percorrere tutti uniti la via comune e per risolvere collettivamente tutti i problemi che identicamente si presentano per ciascuno di essi.

Il Consorzio Ledra, che si era dapprima posto a questa opera di centralizzazione, volle in seguito che vi fosse una separazione netta fra la sua attività come Ente proprietario ed esercente degli impianti e quella spiegata in favore dei Consorzi d'irrigazione, e ciò per mantenere a questi il loro carattere di autonomia, solo armonizzandolo nel quadro generale. Il Consorzio Ledra volle cioè diventare in questo campo un organo esecutivo, lasciando agli irrigatori l'iniziativa e la responsabilità della loro azione. Con questo il Consorzio Ledra non rinunciò evidentemente ad influire sulle direttive generali, perchè la gestione autonoma può usufruire di tutto il complesso del suo personale tecnico specializzato, della sua esperienza, dei suoi studi.

L'ing. Magnani concluse esortando gli intervenuti a portare nel seno dei rispettivi Consorzi l'eco della sue parole e l'incitamento ad affidarsi alla gestione autonoma per tutto quello che riguarda la loro vita ed il loro sviluppo.

Da ultimo annunciò che, poichè nessuna propaganda è più persuasiva dell'esempio, il Consorzio Ledra, d'accordo con la Cattedra Ambulante di agricoltura di Udine e con quella di Milano, intende organizzare per la seconda metà di gennaio una visita di studio dei capi Consorzio del Medio Friuli, ai poderi dell'Alta Lombardia, dove per carattere del suolo e per il genere delle colture, più evidente e più proficuasi palesa l'analogia con i terreni del Medio Friuli.

Per una maggiore vita dei consorzi

L'esposizione dell'ing. Magnani fu accolta con molta soddisfazione dagli intervenuti i quali dopo un ampio scambio di idee si separarono inviando un telegramma di omaggio a S. E. l'on. Spezzotti, cui risale il merito di aver dato pratico impulso alle iniziative irrigue, e votando il seguente

ORDINE DEL GIORNO

«I rappresentanti dei Consorzi irrigui del Medio Friuli, riuniti in assemblea il 23 novembre 1924;

udito dal Presidente del Comitato e dal rappresentante della Gestione autonoma e del Consorzio Ledra-Tagliamento quali sono gli intendimenti e le direttive della Gestione stessa;

preso atto del lavoro svolto finora e della sua efficace azione in materia d'irrigazione;

s'impegnano a fare opera presso i rispettivi Consorzi, affinchè sia dato pieno impulso e svolgimento all'opera della Gestione Autonoma per il maggiore progresso dei propri Consorzi e dell'Agricoltura Friulana.»

NOZZE D'ORO

Nella intimità della famiglia, circondati dai figli, ieri i coniugi cav. Sante Scarpa e la buona signora Giuseppina Bonazza hanno festeggiato le nozze d'oro.

Lietissima ricorrenza che fu benedetta dal parroco del redentore prof. Buttò il quale dopo la messa pronunciò un elevato discorso.

I festeggiati con una larga schiera di amici, covennero a signorile banchetto all'Italia. E quivi non mancarono i brindisi con nota patriottica, essendo stato il cav. Scarpa un valoroso decorato nelle battaglie del Risorgimento, e i figli suoi cresciuti alla religione della Patria.

Ai due simpatici vecchietti, i nostri più vivi auguri per le nozze di diamante.

STAGIONE LIRICA

Domani sera, con «Barbiere di Siviglia» si aprirà la stagione lirica al nostro Sociale.

Il cartellone presenta varie belle serate.

Una ottuagenaria si suicida gettandosi nella roggia

Stamane, verso le ore 7, due operai transitavano sul viale Vat, costeggiando la roggia, diretti a Udine per ragioni di lavoro. A un certo punto scorsero con raccapriccio a fior d'acqua, impigliato nelle erbacce della sponda, il corpo di una donna.

Senza por tempo in mezzo, non senza sforzi, riuscirono a trarlo a riva e constatarono trattarsi di una vecchia. Siccome dovevano recarsi al lavoro, chiamarono alcune persone abitanti nei pressi, perchè vigilassero il cadavere, fino a che non fossero sopraggiunti i carabinieri. Infatti, i due operai, dei quali uno non ci fu possibile conoscere il nome, passando per via Gemona, avvertirono i carabinieri di quella stazione.

Intanto sul luogo della macabra scoperta s'era raccolta molta gente e così si potè ben presto conoscere chi fosse quella povera vecchia perita così tragicamente.

Si tratta di certa Maria Del Biasio ved. Croattini, d'onni 76, abit. in via Tricesimo 79 assieme ai parenti

La Del Biasio era uscita 3 giorni fa dall'Ospedale Civile dov'era stata accolta perchè affetta da malattia al piloro. Da detta malattia era da parecchi anni tormentata e ciò influì assai sul suo morale. Nel momneti di maggiore sconforto la vecchia non riusciva a nascondere il proposito di por termine al suo male, uccidendosi.

Più tardi giunsero sul posto il genero della Del Biasio e altri parenti e confermarono le dicerie manifestate dai curiosi primi accorsi.

Ieri sera la povera donna si recò come il solito a letto; era triste si, ma non da far pensare a preoccupare i famigliari.

Stamane, nelle prime ore, entrando come il solito nella sua camera, trovarono il letto scomposto, ma vuoto. Presagendo una sciagura, si diedero con doloroso affanno a ricercare la donna. Solo verso le 8, da amici di famiglia, appresero la ferale notizia.

Il cadavere della Del Biagio è stato rinvenuto nei pressi del battiferro Bertoli, oltre il ponte; è stato piantonato da due carabinieri, in attesa che l'autorità giudiziaria, subito avvertita, faccia le constatazioni di legge ed autorizzi la rimozione.

L'assemblea dell'A. S. U.

Iersera, alle 21, nei locali del Circolo dell'A.S. U., in via Vittorio Veneto, si è riunita l'assemblea generale dei soci della simpatica Associazione, tanto benemerita nel campo dell'educazione fisica.

L'attività dell'A. S. U.

Prende subito la parola il presidente cav. nob. Alessandro del Torso per esporre la relazione morale. Egli, rileva con piacere l'attuale situazione del Circolo e l'attività dello stesso, che ha fruttato tante geniali manifestazioni d'arte e di coltura. Elogia a tale proposito l'opera svolta dal cav. Arturo Piccinini quale solerte dirigente.

Quindi il nob. del Torso passa all'esame dell'attività svolta dalle sezioni Ginnastica e Scherma, constatando con legittima soddisfazione che i risultati ottenuti nell'esercizio trascorso segnano un progresso importante sul passato. Particolarmente la Ginnastica ha saputo distinguersi per frequenza alla Palestra e per gli ottimi successi conseguiti. Ginnasti e allievi si prepararono sotto la direzione zelante e disinteressata del benemerito consigliere sig. Aurelio Barbieri. Alla loro volta le allieve, istruite e dirette dalla valente insegnante prof. Elena Corradi, dopo un severo e disciplinato allenamento, poterono cimentarsi al Concorso Internazionale Ginnastico di Firenze. Esse ottennero della prova in cinque differenti gare, riportando in tutte la massima onorificenza, la corona di alloro. A completare tale felicissimo esito, il sig. Barbieri seppe classificarsi terzo, con medaglia vermeille, nella gara di metodo alla quale concorrevano i migliori istruttori d'educazione fisica d'Italia e dell'estero. Complessivamente ben 61 giovani dell'A. S. U. furono presenti a Firenze.

L'attività della Sezione Ginnastica non si limita al lavoro in Palestra, ma si esplica anche in Provincia, con quella forma di propaganda che, per esempio, rivestono i saggi dimostrativi per la diffusione dell'educazione fisica. Così le squadre dell'A. S. U. hanno partecipato ad una festa ginnastica all'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, e ad altra a S. Vito al Tagliamento. La loro attività è culminata con l'annuo saggio al 24 maggio al Teatro Sociale, saggio che riuscì una bella affermazione di disciplinata valentia.

Il presidente rileva poi che anche la sezione scherma fu ottimamente frequentata. Nella sala d'armi svolge sempre illuminata opera il maestro Biaggnii.

Egli si è distinto a Vienna, vincendo l'incontro di fioretto contro il maestro Mosert, campione professionista della Capitale e partecipò coi soci signorina Baldissera, cap. Bruno, sigg. Piussi, di Colloredo, Scala, Novacco, Ridomi, Valente, alle accademie di Venezia, Udine, Gorizia e Cividale, riscuotendo ovunque benemeritato plauso.

La Sezione atletica non è stata invece grandemente attiva e ciò causa i lavori del nuovo campo sportivo e la conseguente impossibilità d'usufruire. Pur tuttavia l'A. S. U. ha potuto e saputo organizzare la II. squadra Preolimpionica Udinese del 25 maggio in occasione dell'inaugurazione del Campo Moretti, e che è riuscita una splendida manifestazione assai lodata in tutti gli ambienti sportivi italiani.

Tra gli atleti dell'A. S. U. che si sono quest'anno maggiormente distinti emerse Mario Agosti, vincitore a Venezia del campionato Veneto nel lancio del giavellotto, lancio del disco, lancio della palla di ferro, della corsa 110 metri con ostacoli. A lui hanno fatto degna corona Plinio Palmano, Giacomo Morgante, Otello Ricobelli, Michelino Gori, distintisi a Gorizia.

Dopo questi cenni riguardanti la atletica, il nob. del Torso conclude la sua chiara relazione esponendo il problema che da anni l'A. S. U. va agitando e che ancora non ha trovato soluzione: il problema della nuova Palestra. I ginnasti, gli schermitori lavorano in locali assolutamente inadatti all'uopo e indecorosi, infatti, e bisogna che in breve tempo Udine sia provveduta di una Palestra degna dell'importanza della città e costruita secondo le moderne esigenze dell'educazione fisica.

La relazione morale è approvata all'unanimità.

Un telegramma di S. E. Spezzotti

Il presidente mette ai voti, e viene approvata la proposta d'inviare il seguente telegramma a S. E. Spezzotti.

«Assemblea generale Associazione Sportiva oggi convocata, preoccupata deficienza indecorosa locali educazione fisica invia Vostra Eccellenza caldi voti affinchè provochi interessamento Governo soluzione rapida definitiva problema costruzione nuova Palestra».

***

Indi il rag. Lunazzi da lettura della relazione finanziaria, diligentemente compilata dai revisori dei conti, che risulta approvata all'unanimità.

Vengono poi distribuite, fra scroscianti applausi, le medaglie vinte a Firenze dal caposquadra sig. Burello Barbieri e a Gorizia dagli atleti Agosti e Palmano e Gori.

Il Consiglio direttivo

Dopo la riconferma di alcuni consiglieri vecchi scaduti e la nomina di alcuni nuovi, più quelli che rimanevano in carica, il consiglio direttivo dell'A. S. U., resta così formato:

Presidente Del Torso nob. cav. Alessandro — Vice presidenti: Degani Augusto, Dal Dan perito Luigi — consiglieri: Morpurgo prof. cav. Enrico, Frescotti Enrico, Blasich Mario, Degani Ugo, Bissattini cav. uff. Giovanni, Valentinis Federico, Liuzzi Alberto, Barbieri Aurelio, Dal Zotto Giulio, Liuzzi Alberto, Ridomi cav. Giuseppe, Piccinini cav. Arturo — Revisori dei conti: Dal Dan dott. rag. Mario, Fabiano rag. Giuseppe, Lunazzi rag. Carlo.

Prima di sciogliere l'assemblea, per iniziativa del vice pres. Dal Dan che pronunciò belle parole viene redatta, e firmata da tutti i presenti, una lettera d'augurio al socio cav. Grácco Peltoello, gravemente ammalato.

CONTRO UN NUOVO AUMENTO delle tariffe ferroviarie

La nostra Federazione Friulana d'Industria e Commercio, avuta notizia che a Roma si sta studiando un nuovo aumento delle tariffe ferroviarie per trasporti di merci e di persone, ha ieri inviato alla Direzione delle Ferrovie il seguente telegramma:

«Abbiamo informazione che stiasi studiando inasprimento tariffe trasporti merci persone. Fatto presente inopportunità dannoso provvedimento contrastante con diminuita media distanze trasporti che verrebbe aggravata, formulansi voti abbandono pericolosa iniziativa. — *Ing. Fachini*, Presidente Federazione Friulana Industria Commercio».

IL TRADIZIONALE LICOF

Condotti a termine con lodevole rapidità i lavori di copertura della futura chiesa parrocchiale a S. Gottardo, che per Pasqua si aprirà al culto, l'Impresa Agosto convocò ieri sera in un locale delle Grazie i 50 operai che prestarono man d'opera. Venne loro servita un' abbondante refezione di paste al sugo, carne all'intingolo, formaggio e un litro di toscano,

La maestranza friulana, che tanto è fedele conservatrice delle locali tradizioni, fece onore con schietta allegria all'animato *licôf*. Non mancarono gli spunti ameni e un rispettoso brindisi a S. E. M. Arcivescovo che munifico nel sostenere l'ingente spesa di costruzione pareggiò pure questa. Al banchetto fece atto di presenza il Cancelliere Curiale. Parlò il capo anziano Bujatti, cui rispose suggellando con riconoscenti pensieri mons. cav. Dell'Oste.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
L'ADDIO DEL cav. MICHELUZZI con «La famegia del Santolo»

Il capolavoro di Giacinto Gallina non compariva da qualche anno sulle scene, poichè, dopo la scomparsa del grande Benini, nessuna Compagnia aveva voluto affrontare tale difficile interpretazione.

Il cav. Carlo Micheluzzi invece, da intelligente direttore artistico qual'è, ha voluto e saputo riportare alla ribalta «La famegia del santolo» riservando a se una parte di una levatura non comune. E il valente artista può essere ben soddisfatto, poichè è riuscito a superare ogni difficoltà interpretativa e ad incarnare «umanamente» la tormentata figura di Micel.

Il pubblico festeggiò con trasporto il cav. Micheluzzi, il quale dava la sua serata di onore, applaudendolo al suo apparire e dopo alcune scene rese con grande arte, e chiamandolo più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Accanto al seratante furono ammirate la Seglin, degna discepola del Benini, e la Privato che del grande scomparso fu compagna d'arte. Il Zanon, la Segala, il Baseggio, il Segala, la d'Arcano, hanno contribuito nelle singole parti al calorosissimo successo.

Insomma la brava Compagnia, che tante e tante simpatie si è acquistata nel nostro pubblico, ha voluto lasciarci con un lavoro poderoso, che si nettamente si stacca dalle solite produzioni del teatro veneziano.

Prima della recita il prof. Adriano Lami, con la ben nota valentia ha commemorato il centenario di Teobaldo Ciconi. Il valoroso oratore fu rimeritato con vivissimi applausi.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - CONCERTO EDEN. — Successo entusiastico e rinnovato ottenne iersera la seconda replica del programma completo (non a serie). «*Il cuore delle belve*». Dramma di grande passione e d'amore svolto tra artisti del grande circo-Serraglio Garatti ed interpretato dai medesimi elementi dei «Quattro diavoli neri» più una bmabina prodigio di 4 anni (la più piccola domatrice del mondo, che ha entusiasmato il folto pubblico.

Ammiratissimo lo spettacolo di Galos del Circo Garatti. Attrazioni equestri, ginnasti, balli, pantomime, scherzi comici, acrobazie, esercizi pericolosissimi con belve feroci.

Oggi per unanime approvazione il programma viene replicato dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Locale riscaldato, Prezzi soliti. Domani ore 14.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Un eccezionale spettacolo comico verrà proiettato al Cinema Cecchini questa sera con le ultime due novità: «Il Castello incantato» interprete il celebre Harold Lloyd e «Fridolen in Spagna» dal noto e simpatico Fridolen. Spettacolo di assoluta novità. Prezzi normali. Scelta orchestra.

Relazione della Commiss. giudicatrice del CONCORSO ARRIBA

Le condizioni del concorso erano testualmente le seguenti: «Lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Alla Madonna della Salute, Trieste, San Giacomo, bandisce un concorso per una frase composta di sei parole, aventi per iniziale le sei lettere del nome Arriba. La progressione delle parole nella frase dovrà essere identica a quella delle lettere corrispondenti nel nome Arriba. La frase dovrà esprimere sinteticamente le qualità terapeutiche dei due preparati Cioccolattino Arriba vermifugo e Cioccolattino Arriba purgativo e potrà essere utilizzata dallo Stabilimento per la propaganda di questi due medicinali.

Ora la Commissione che ebbe a lottare contro una vaanga di trecentomila duecento sessantadue frasi, spedite dalle tre Venezie, ma specialmente dal Veneto, dovette anzitutto far giustizia sommaria delle migliaia di frasi che esaltavano soltanto il cioccolattino vermifugo senza tener conto del cioccolattino purgativo. In una seconda delle sue laboriose sedute la commissione respinse parecchie migliaia di frasi strozzate, telegrafiche, fiacche, illogiche, ciarlatanesche, ridicole, ovvie e volgarmente facili, sgrammaticate, generiche. Bastino pochi esempi fra mille: Un concorrente, imitando forse il Pepe Satan di Dante, fa parlare il verme intestinale così:

Ai Rara Rabbia Ira Bara: Arriba!

Per taluno il cioccolattino è un rastrellatore intestinale; affronta baldamente ribellioni intestinali; inabissa boccaccevolmente ascaridi; è rapinatore intestini; rinverditore ricambio; respinge brulicanti animali; biscottole al fontana; e i vermi intestinali diventano brutti abitatori, bruti animali, angui ribelli, belve inumansite, intermati briganti ascaridi.

Nè mancano la nota politica e gli alalà! Scrive probabilmente un fascista:

Ascaridi Romanamente Repelle Intestinale Bolsceviamo annienta: ed *è forse un oppositore* colui che parla di vittoria sul Balsamo intestinale.

La terza fu una seduta poetica. I commissari si divertirono a giudicare i molti esametri latini, alcuni de' quali veramente ben fatti, ma non utili per la pubblicità; le parodie dantesche, gli acrostici dialettali, le frasi in esperanto e in tedesco.

Finalmente, dopo tanta ecatombe, in una quarta seduta, la commissione si trovò a scegliere fra lo sparuto avanzo di poche centinaia di frasi corrispondenti al bando del concorso, più o meno eleganti, più o meno adatte alla pubblicità; ma in ogni modo scientificamente e linguisticamente corrette.

La migliore fra tutte queste frasi è per unanime giudizio della commissione la seguente:

«Aiuta Ricambio Ripulisce Intestini Bandisce Ascaridi.»

Questa frase esprime realmente in modo sintetico e corretto le qualità terapeutiche dei due cioccolattini *Arriba*, benchè il termine scientifico *Ascaridi* la renda oscura al gran pubblico cui è destinata.

Questa frase nella sua compiutezza è stata presentata da un solo concorrente, benchè in molte frasi si trovino ripetute una o più parole di questa, specialmente le due ultime.

Perciò la commissione proclama vincitrice del Concorso *Arriba 1924*

IGINA RENATA ZUCALI di Capodistria autrice unica della frase giudicata migliore e la invita di presentarsi con un documento d'identità i 31 dicembre 1924, alle ore 15 nello Stabilimento chimico Farmaceutico Alla Madonna della Salute, San Giacomo, Trieste, per ritirare la medaglia l'oro e le 1000 lire, premio della vittoria.

In quest'occasione i commissari avranno il piacere d'esprimere personalmente alla vincitrice il loro plauso per il paziente e geniale lavoro d'indagine e di combinazione che non solo l'ha condotta alla creazione della frase migliore; ma le ha reso possibile di prevedere si può dire tutte le buone frasi presentate dagli altri concorrenti.

Trieste, 23 dicembre 1924.

Corrado Ban. prof. Enrico Brol. dott. Ugo de Gironcoli

Università Popolare

Niccolò Tommaseo e la Dalmazia

Numeroso ed eletto pubblico assisteva alla conferenza che il chiaro prof. Ambrogio Roviglio tenne ieri sera all'Università popolare. Con forma perspicua l'oratore svolse il tema di per sè stesso interessante, cosicchè la figura del grande Dalmata e le tradizioni gloriose della sua Patria eroica furono brillantemente rievocate alla mente degli studiosi e degli ammiratori.

Quest'anno, ricorrendo il primo cinquantenario della morte di Nicolò Tommaseo, l'illustre Dalmata fu commemorato in più città nostre e con particolare solennità a Zara. L'illustre e venerando senatore Isidoro Del Lungo in un suo magnifico discorso, mise nella dovuta luce le peculiari virtù del Grande Dalmata.

La sua mirabile attività letteraria, l'ardente amore per l'Italia. Senonchè un punto rimase oscuro; e cioè il modo con cui egli abbia saputo conciliare l'origine slava — del resto non rinnegata mai — con la schietta italianità da lui profondamente sentita, nè quali siano state le idee e i sentimenti suoi rispetto agli slavi in generale e ai Dalmati in particolare. Non dimenticò mai la terra natia; anzi tutto ciò che potesse tornare ad onore di essa, egli s'adoperò costantemente a mettere in luce.

Egli dichiarò esplicitamente di amare i popoli slavi, e in particolar modo i Serbi, che considerava dal lato storico più strettamente legati ai Dalmati.

Minor simpatia invece provava per i croati, come risulta dai suoi scritti, quando nell'impero austriaco s'agitò a questione della unione della Dalmazia con la Croazia, unione strenuamente combattuta dal Tommaseo, il quale in essa altro non vedeva che l'assoggettamento della sua terra ai Croati, molto meno civili dei Dalmati. E in quegli scritti egli mirava sopratutto a mostrare che la civiltà della Dalmazia era civiltà italiana.

Vivissimi applausi salutarono alla fine l'oratore.

Cronaca Sportiva

VIRTUS II b. ESPERIA 5 a 0

Domenica s'incontrarono le due squadre per un match amichevole. I bianco-neri si portarono subito all'attacco arrestati però dalla difesa dell'Esperia. Dopo 10 minuti un calcio di rigore viene tirato a favore dei bianconeri e trasformato in punto per merito di Voglio. Poi la partita langui fino alla fine del primo tempo.

Nel secondo tempo l'Esperia si porta subito all'attacco e il portiere bianco-nero para in tuffo. Al 15 min. Bon segna 1 punto su passaggio di Del Piero; al 30. è segnato un altro punto per merito di Malisan; al 35. il quarto per merito di Del Piero su passaggio del centro; e al 40 il quinto ed ultimo per merito di Visiera.

La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Perisotto, Voglio e Bon; Malisan, Saccavini e Paravani; Sgabai, Del Pioro, Visciera, Cainero, Voglus 3.

RAPID e FERROVIERI 1 a 1

Il Rapid, pattuto tempo or sono dai ferrovieri sul proprio campo, s'impegnava ieri di nuovo, coi medesimi avversari, sul medesimo campo, per la rivincita, ma la fine lo trovò al pareggio, nonostante allineasse, nelle sue file ben quattro elementi delle riserve dell'Ass. S. U.

Sinno all'inizio e il Rapid svolge subito il suo gioco veloce e favorito dal sole, trova la via del goal verso la metà del primo tempo malgrado gli sforzi del bravo Bozzoli.

Il gioco si alterna ed arriva così la fine del primo tempo. Nella ripresa, i ferrovieri, pur a corto di allenamento, impongono subito una sensibile prevalenza di gioco, mantenuta poi fino all'ultimo, e in pochi minuti ottengono il pareggio e in seguito mancano due buone occasioni per segnare; mentre il Rapid tenta da lontano, ma inutilmente la via del goal. E la fine trova le squadre alla pari.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

VERTENZE COMPOSTE

Il «Giornale del Friuli» combina

Ad ieri mattina era stato rinviato il processo contro il gerente del «Giornale del Friuli», intentato dal maestro Madile di Gemona, in seguito alla pubblicazione di una relazione, inviata da Gemona, circa i fatti del 4 Novembre, svoltisi tra fascisti ed altri elementi del paese; nei quali fatti, diceva la relazione, i « suddetti elementi erano capeggiati dal famigerato maestro Madile ».

La querela però non ha luogo a procedere, essendo le due parti venute ad accordi ed a chiarimenti soddisfacenti, così che la querela fu ritirata.

Il querelante, maestro Madile, era rappresentato dall'avv. Cosattini; il gerente del « Giornale del Friuli », sig. Ettore Cicuttini, querelato, dall'avv. Fabris.

La dichiarazione rilasciata dal sig. Cicuttini riconosce che l'intervento del signor Madile negli incidenti occorsi a Gemona nel pomeriggio del 4 novembre u. s., fu in tutto corretto, essendo inteso a spiegare opera di pacificazione e di concordia; per cui il giornale, narrando il contrario, fu sorpreso dal corrispondente nella sua buona fede. Riconosce inoltre che la condotta del signor Madile come cittadino, come combattente, come insegnante, è incensurabile e in tutto rispettabile.

Il signor Madile, preso atto di quanto sopra, dichiarò di fare remissione della querela sporta.

In seguito alla dichiarazione, il «Giornale del Friuli» si assunse il rimborso delle spese del giudizio al m.o Madile.

Anche il «Lavoratore» combina,

Anche il « Lavoratore Friulano » era stato querelato.

La sua causa si riferisce ai fatti svoltisi ad Artegna il 28 ottobre anno corrente.

Nel pomeriggio di detto giorno, ad Artegna, alcuni fascisti avrebbero bastonato il dott. Virginio Castellani e, in un articolo del « Lavoratore » dell'8 novembre, dal titolo: « Il contegno incredibile di un cancelliere » si diceva che partecipò a tali fatti, con i fascisti, anche il cancelliere della Pretura di Gemona, il quale, mentre veniva percosso il Castellani, ad una donna impaurita avrebbe risposto con volgari parole, aggiungendo che bisognava lasciar fare così.

In seguito all'apparizione di detto articolo, il cancelliere della Pretura di Gemona, sig. Federico Calligaris, sporgeva querela contro il « Lavoratore » per calunnia e diffamazione.

Patrocinava il cancelliere, l'avv. Fabris, e l'avv. Cosattini difendeva il «Lavoratore». Il Presidente, però, s'intromise come paciere e, dopo circa un'ora di colloquio, si giunse all'accordo.

INSUFFICIENZA DI PROVE. — Compaiono dinanzi al Regio Tribunale certi: Maria Vallerugo fu Giacomo, di anni 45, Marina Vallerugo di Giuseppe di anni 23 e Giovanni Maria Verocai di anni 46, tutti di Meduno.

Sono imputati di avere nel giugno 1921, determinato più volte ed in più riprese, la giovane Regina Del Rin, che allora aveva quindici anni, a rubare in danno dei propri genitori la somma complessiva di lire tremila, convertendola poi in loro profitto.

Tutti gli imputati si mantengono negativi ed il Tribunale li assolve per insufficienza di prove.

FALSA DENUNCIA. — Tale Maria Elisabetta Barazzutti Pelizzon di anni 22, è imputata di avere incolpato, con denuncia ai carabinieri di Clauzetto, tale G. B. Collino, di averla costretta, con minaccie a mano armata, ad alzarsi dal letto ed a seguirlo, mentre tale fatto non era avvenuto.

Deve pure rispondere di altro simile reato per avere incolpato, dinanzi al Pretore di Spilimbergo il suddetto Collino, di avere minacciato col pugnale il di lei fidanzato.

E' condannata a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, interamente condonati.

VENDEMMIA ABUSIVA. — La sera del 2 settembre scorso, tale Giovanni Foraboschi fu Giuseppe di anni 59, abitante a Remanzacco, invitò a desinare a casa sua tre conoscenti: Maria Ferro di anni 37, e le sorelle Santina Clarini di Agostino d'anni 25 e Italia d'anni 21.

Dopo aver mangiato e libato alquanto, i commensali decisero di fare una scampagnata. Infatti il Foraboschi attaccò il cavallo al calesse e, in compagnia delle donne, si diresse verso Cividale. Strada facendo, i gitanti fecero alcune soste nei vigneti prossimi allo stradale, impossessandosi complessivamente di circa due quintali di uva, del valore di lire 150.

Perciò essi sono comparsi dinanzi al Tribunale: la Ferro detenuta, gli altri a piede libero.

La prima dice di non ricordarsi di nulla poichè era in istato di ubbriachezza; il Foraboschi e le sorelle Clarini affermano che non avevano intenzione alcuna di rubare e che presero l'uva perchè, essendo avvinazzati, non sapevano quello che facevano.

La Ferro è condannata a giorni 25 di reclusione, perchè recidiva; il Foraboschi a mesi 2 e giorni 15, e le due Clarini a mesi due e giorni 2, tutti e tre con la condizionale.

50 milioni di danni in un incendio doloso

REVAL, 23. — E' avvenuto un incendio in un deposito di essenze. I danni ammontano a 50 milioni. L'esplosioni hanno mostrato con evidenza che si tratta di un attentato criminoso.

Comunisti italiani espulsi dalla Francia

PARIGI, 23. — Il Ministro dell'Interno ha fato notificare stamane a quattro italiani abitanti a Saint Etienne, che si dedicavano alla propaganda comunista, i decreti di espulsione. I comunisti dovranno immediatamente raggiungere la frontiera.

Il pericolo comunista preoccupa i gruppi patriottici che hanno costituito, per combatterlo, l'unione delle forze nazionali.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 125.75; Svizzera 453, Londra 109.97; New York 23.3750; Berline 558; Vienna 0.0333; Bucarest 11.87; Belgio 116.25; Spagna 325; Praga 70.95; Budapest 0.0320.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 23 corr.: corso medio 81.03; Trieste 81.30; Milano 82; Roma 81.60.

LE FARMACIE DI SERVIZIO nel giorno di Natale

Nel giorno di Natale le farmacie Francescutti in via Pracchiuso, Manganotti in via Poscolle, Viviani in suburbio Cussignacco e Zuccheri in via del Monte, rimarranno aperte al pubblico.

ULTIMA ORA

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 23. — Stamane si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Musolini, il Consiglio dei ministri che ha approvato numerosi decreti. Tra gli altri decise la proroga della temporanea abolizione del dazio sul frumento ed altri cereali e del divieto di esportazione del frumento della farina di frumento, ecc. Autorizzò l'Amministrazione del fondo per il culto a concorrere nella spesa di costituzione di una cattedra cattolica in Tripoli con la somma di lire 1 milioni e 300 mila.

A camera chiusa

Vivaci polemiche sui giornali

ROMA, 23. — La riunione dei deputati fascisti estremisti contro la riforma elettorale, non avrà più luogo, per espresso divieto del Direttorio nazionale del partito fascista. E' stata infatti inviata ai deputati che intendevano farsi promotori della convocazione, una circolare a firma dell'on. Ciarlantini, con la quale vengono diffidati a non promuovere o partecipare ad adunanze non preventivamente autorizzate dal Direttorio nazionale.

I deputati giolittiani si riuniranno il 2 gennaio per esaminare la situazione parlamentare e politica determinatasi in seguito alla presentazione del disegno di legge per il ritorno al collegio uninominale.

I deputati popolari hanno votato un ordine del giorno attestante all'on. Degasperi la loro piena e fraterna solidarietà.

Essi sono tornati a riunirsi oggi per uno scambio di idee. Tutti gli intervenuti si sono trovati d'accordo nell'aderire a quanto stabilito dalla Direzione del partito ed hanno esaminato gli atteggiamenti tattici che dovrà decidere il gruppo nella sua prossima riunione.

A Camera chiusa continua aspra la polemica su tutti i giornali.

Forte è l'attaco fatto oggi dal «Mondo» che dice:

«Vi è il fatto pregiudiziale che l'onor. Mussolini ed i suoi sembrano dimenticare con troppa facilità ed è che una formidabile questione morale investe il Governo fascista ed il suo capo. Esistono talune circostanze le quali dovrebbero far riflettere l'on. Mussolini prima di affermare il suo diritto di appellarsi al popolo italiano, L'on. Finzi ha affermato e non smentito mai che in casa del Presidente del Consiglio, in via Rasello, si organizzava e si disciplinava il metodo delle violenze contro gli avversari del Governo. Quali altre risultanze siano emerse dal processo Matteotti non è dato sapere, ma se fosse vero che il processo sarà rimesso per competenza all'Alta Corte, vorrebbe dire che responsabilità di governo sono state giudiziariamente accertate. L'on. Giunta è uno degli imputati nel processo per l'aggressione brutale che per poco non costò la vita a Cesare Forni. Orbene, la sua lettera non parla di «ordini avuti dal presidente del Consiglio»? Ma cosa importa in questa sede di valutare le conseguenze giudiziarie di questa frase. Essa stabilisce però in maniera davvero inequivocabile la diretta ingerenza del Presidente del Consiglio nelle violenze commesse nelle elezioni del 6 aprile per impedire ai suoi avversari la libera propaganda e soffocare la loro parola ».

Un discorso per Natale pronunziato dal Papa

ROMA, 23. — Oggi a mezzogiorno il Papa ha ricevuto nell'aula del Concistoro il S. Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri per il Natale.

Il cardinale decano Vannutelli ha pronunciato un indirizzo, al quale ha risposto con un discorso il Santo Padre.

Dopo aver ricambiato gli auguri più cordiali, il Pontefice ricorda anch'egli come ad un quarto di secolo, alla dolce ricorrenza del Natale e del nuovo anno, si aggiunge quella così solenne dell'Anno Santo, ed egli si abbandona volentieri alla dolse suggestione di questi avvenimenti e volentieri toglie a ciascuno di questi eventi, l'espressione dei voti e degli auguri che egli ricambia.

« Torni a piovere dal Cielo sulla terra la sua gloria e la pace agli uomini, e sia questa pace e questo gloria splendida come il mio ed i vostri cuori desiderano. Pace vera. Sia la pace delle intelligenze nella cognizione sempre più larga della verità, sia la pace dei cuori, della coscienza di sentirsi puri, sia la pace dei cuori nella scambievole cordialità fraterna, nei rapporti individuali e sociali tra le classi, tra popoli e popoli, sia la pace della volontà nella acquiescenza alla volontà di Dio.

« E dopo le Feste Natalizie ben venga l'anno nuovo, anno di rinnovamento, in modo che nel rinnovato fervore di santi propositi si accresce l'ardore della fede e la pietà della devozioe e alle sante feste ed al nuovo anno, come arra di luce divina, giunga l'anno santo. E sia anno veramente santo nel cuore di ciascuno, sia esso anno di purificazione, anno di elevazione, anno di santificazione. Allora veramente sarà anno di redenzione e di remissione. Sia quest'anno aurora di sicuro inizio di quella santa pace che il Pontefice augura. Si verifichi nel cuore e nel regno di Cristo. E l'incontro di tante schiere di figli venienti a Roma da tutte le parti del mondo contribuirà a rendere la pace universale ».

Col cuore pieno di questi sentimenti e con lo spirito allietato da queste visioni, il Pontefice ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione.

Pio XI è sceso quindi dal trono e si è recato presso i cardinali intrattenendosi affabilmente con ciascuno di essi. Allontanatisi i cardinali, il Papa è tornato sul trono e tutti i vescovi e prelati presenti si sono recati a baciargli la mano. Il Papa ha distribuito a tutti una medaglia commemorativa del giubileo. Essa reca da una parte l'immagine del Pontefice e dall'altra la cupola di S. Pietro.

Un patriotta macedone assassinato a Milano

MILANO, 23. — Pochi minuti prima di mezzogiorno, in una tabaccheria in Piazza del Verziere, si è svolta fulminea una scena di sangue.

Un uomo, che era già stato notato altre volte si era da poco seduto su uno dei divani del negozio, quando improvvisamente entrò un giovanotto, gli si avvicinò e spianatagli contro una rivoltella, fece fuoco per ben cinque volte. Lo sparatore poi si puntò l'arma alla bocca, ma il colpo non partì; gettata allora la rivoltella al suolo, si lasciò tranquillamente agguantare dai primi accorsi. Un sanitario, chiamato dall'autorità, non potè che constatare la morte dell'aggredito, che venne identicato per Pierre Schauleff, nativo di Sofia, giornalista. Lo Schauleff era il capo supremo dei dissidenti federalisti e aveva preso parte a tutte le lotte politiche di questi ultimi tempi.

Lo Schauleff, che si trovava d'accordo con Radic per l'espansione del movimento in tutte le nazioni della piccola Intesa, nel settembre scorso acompagnò la moglie ed una bambina in Bulgaria, quindi iniziò un giro di propaganda nei Balcani. Era arrivato a Milano l'11 novembre ed aveva preso alloggio in un albergo.

L'assassino, sottoposto a un lungo interrogatorio, ha detto di chiamarsi Stefano Dimitris da Sofia, dal Comitato segreto del partito designato a colpire il traditore della santa causa.

— Ho accettato — disse — con slancio il mandato ed il mio sacrificio. Dopo una riunione del Comitato in una cittadina della Macedonia orientale, ove fui munito di danaro, intrapresi il mio viaggio alla ricerca dello Schauleff che non conoscevo, ma di cui tenevo la fotografia in tasca.

Lo incontrai sabato, per la prima volta, in piazza del Duomo. Ho avuto paura di colpire qualche innocente ed ho rimandato l'esecuzione. Ho pedinato però il traditore, per conoscere le sue abitudini. Ebbi modo così di sapere che egli si recava tutte le mattine nel negozio ove stamane, per mia mano, ho liberato la Macedonia dal suo più grande nemico.

Gravi notizie dall'Albania

ROMA, 23. — Notizie dall'Albania recano che i combattimenti continuano accaniti. Si conferma l'occupazione da parte degli insorti, di Scutari e di Alessio.

Lotte sanguinose sono impegnate nella regione di Elbassan.

La città di Tirana è in preda al terrore.

Ieri una commissione di donne, con bandiere, guidata dalla moglie di Hassan Pristina, ex presidente del Consiglio e amico di d'Annunzio, si è recata dall'incaricato d'affari italiano, D'Anistra, consegnandogli un memoriale che invita il nostro Governo ad intervenire per evitare effusione di sangue fraterno. Il nostro incaricato trasmise al ministro a Durazzo la petizione. La dimostrazione delle donne mussulmane si sciolse al grido di « Viva l'Italia! Abbasso la Jugoslavia! ». Poscia le donne si recarono dai ministri d'America e d'Inghilterra.

"Pro Natale,,
Per i tubercolotici di guerra

Se vi sono degli ammalati che destino compassione, i tubercolotici sono certamente quelli. Se poi essi sono vittime della guerra sacrificate al bene comune, è dovere di ogni buon cittadino non solo di compatirli, ma, ove occorra (e se occorre!) anche di venire loro in aiuto e di alleviare la loro penosissima vita. Molto si scrive a loro favore, ma poco si ottiene. Vediamo un po' se, invece di ragionare e perorare, si può giovare loor col mettere sott'occhio al lettore un fatto concreto e reale, se pure non dei più penosi, facendo parlare dei casi suoi uno di questi infelici.

Si tratta di un giovane da me incontrato. Prima della guerra era un pezzo di giovanotto, vero tipo di artigliere da montagna. Lo avevo conosciuto forte e robusto come un quercia dei suoi monti, uno di quelli, di cui la morte sembra aver riguardo, starei per dire, paura, e che non potrebbe abbattere se non a tradimento. Eppure quanto lo vidi mutato! Sembrava un'ombra!

Mi trovavo in vacanze ai monti e facevo il mio passeggio lungo un'erbosa cresta di poggio. Era un tepido e magico pomeriggio di autunno. La natura riposava tranquilla, malinconica e riempiva il cuore di quel misterioso sentimento, che è un misto indefinibile di pace, di tristezza e di un desiderio senza obbietto determinato. Il sole non era lontano dal nascondersi dietro la boscosa schiena dell'opposto monte ed indorava di luce smorzata le alture e le prominenze, mentre dalla profonda valle l'anticipato vespro salendo su riempiva di ombre e di penombre le montane sinuosità. Una leggerissima vaporosità diffusa nell'aria smussava le asprezze degli scoscendimenti e delle rupi.

Avevo sorpreso il povero giovane seduto sull'erba, immobile e silenzioso cogli sguardi spersi nel vuoto. Un panorama vasto e svariatissimo si spiegava dinanzi a lui giù per la lunga valle, oltre per la pianura friulana, fino alla lagune, la quale in fondo a tutto ardeva sotto il sole occidue come un lamina infuocata?

— Che fai qui, così solo?

— Eh, che vuole che io faccia? Guardo e penso come è bello quello che si vede. Guardo per distrarmi ed allontanare pensieri tristi, ma non mi riesce.

— Come! che vuoi dire?

— Voglio dire che è triste il sapere di dover morire, quando si vorrebbe vivere più che mai.

— Non ti capisco.

— Ma non vede, dunque, che sono una rovina? Vado consumandomi sempre più.

Gli occhi gli ardevano di luce eccessiva. Il viso smunto gli ardeva anch'esso, suffuso di un rosso, che non era semplice riflesso di un sole in tramonto.

Febbre!...

— Sei ammalato dunque?

— Sono ammalato e mi hanno fatto capire che sono tubercoloso.

— Come mai! non può essere. La tua famiglia è sana e tu eri di acciaio. Dove hai preso il male?

— E' un regalo di trincea.

Tacque pensieroso. Chi sa quali visioni belliche gli passavano per capo! Poi riprese:

— E dire che aveva sognato un avvenire roseo! Ho anche la medaglia.... E che giova? Tutto è andato; devo morire! Morissi almeno per malattia a corso normale! invece la mancanza del necessario me la fa precipitare.

— Hai pure la pensione.

— Eh, via! non mi faccia ridere — rispose con un sorriso ironico interrotto dalla tosse. Ho servito la patria volentieri fino all'ultimo e non mi pento. Non ho preteso nulla! speravo di non aver bisogno. Ma ora mi sono piombate addosso mille necessità e non ho aiuti. La famiglia non me li può dare. Lei sa come è in montagna: chi non lavora non mangia; ognuno deve guadagnarsi il suo pane, se pur vi riesce. L'ammalato è un disastro economico, compromette il pane a tutti. Devo dire che a casa mi danno tutto quello che possono, ma è quasi un nulla! La pensione? Ciò che mi dà il governo non mi basta per sbarcare neppure una metà dell'anno. Soccorsi? Anche? da chi? Chi si ricorda di noi? Ammirazioni, lodi, plausi sui giornali! Parole, parole, parole e null'altro. Ma colle parole non si vive!

— Suvvia, coraggio! verrà anche la provvidenza.

— Ho bisogno di vitto scelto ed abbondante; così mi dice il medico. Ma intanto che cosa mangio? Quello che mangiano gli altri, quello che si può mangiare in montagna: un po' di latte, qualche uovo, formaggio ed anche salame, che non dovrei mangiare. Qualche rara volta faccio uno sforzo e mi provvedo un pezzo di carne; ma costa un occhio. Avrei bisogno di buon pane e mangio invece polenta. Dormo sul pagliariccio e tremo pensando all'inverno. In quanto ai vestito, vede bene che sono come un lazzarone!

— Eppure ci dovrebbero essere delle risorse! Ingegnati, chiedi; otterrai!

— Ho chiesto cento volte e sempre senza successo. Non chiedo più nulla. Il mondo è ingrato ed egoista. La guerra ha portato fortuna a molti, ma il denaro ha indurito loro il cuore. Abbiamo dato il sangue e la vita anche per costoro, ma fingono di non saperlo; ci ignorano! Se continuiamo a seccarli con preghiere per quanto legittime, finiranno coll'insultarci. E poi non è dignitoso. E' meglio morire. Non mi abbasso a chiedere la carità; se si ricordano spontaneamente del loro dovere, va bene; se no, vadano al diavolo con tutte le loro ricchezze. Moriremo più presto e avranno fine anche i patimenti.

Gli dissi qualche buona parola e gli diedi il mio modesto obolo, che egli voleva rifiutare.

— No, devi accettare come segno di compatimento e di simpatia. Ti darei molto volentieri di più, ma non sono ricco.

— Lo so bene — rispose; — lei non ha questo genere di obblighi. Quando mi ha detto una buona parola, ha fatto per me più di quello che mi potrebbe fare un pescecane con qualche biglietto da mille. Vede, sono due le cose che ammazzano; la mancanza del pane e la mancanza del conforto. Non so quale dei due mali sia peggiore.

— Ma tutti i paesani ti vogliono bene!

— E' vero, e mi fanno anche qualche piccolo regalo, benchè sieno poveri, e questo mi conforta assai. Però quelli che hanno i maggiori obblighi verso di noi s'infischiano di noi e dei nostri bisogni, materiali e morali. E' giustizia questa? E' umanità? So che qualche volta mi viene la voglia di maledire e di imprecare ferocemente!

— Ma non è buona cosa e non giova.

— Non giova, no; anzi la rabbia fa peggio, lo sento. Ma pure....

E quel viso ardente di febbre ebbe qualche contrazione spasmodica, quegli occhi lampeggiarono sinistramente. Era evidente che davanti a quell'anima angosciata e sdegnosa si rizzava in tutta la sua ripugnante bruttezza la visione dell'ingratitudine umana beffarda e provocatrice.

M'indugiai ancora un po' a confortarlo come potevo. Poi continuai la strada, amareggiato nell'anima al pensiero, che non solo lui, ma migliaia e migliaia di simili disgraziati, in condizioni ancora molto peggiori, nella tristezza d'una vita che sta tramontando prima dell'ora, aspettano taciti e corrucciati un soccorso ed un lenimento. Verrà esso? Risponda chi può e chi deve.

x.

La seduta di costituzione del Comitato Antialcoolico

Ieri alle 14, nel Palazzo della Provincia seguì la seduta costituitiva del nuovo Comitato di propaganda contro l'alcoolismo.

Il cons. dott. cav. Francesco Saverio Ciani, rappresentante della Commissione Reale apre la seduta. Egli si dice ben lieto di presiederla e si augura che il Comitato riesca a lottare utilmente contro la perniciosissima piaga dell'alcoolismo.

Le gravi conseguenze dell'alcoolismo, le impressionanti statistiche, la sua diffusione, la ripercussione sulla discendenza, lo rendono un vero flagello sociale. Furono presi provvedimenti nella Patria del Friuli, fin da lontani tempi. Bisogna che siano rispettate le leggi vigenti sull'uso e sullo smercio delle bevande alcooliche, che sia rispettato l'orario degli esercizi. Ma le misure preventive, conclude il cav. Ciani, valgono fino ad un certo punto a frenare l'abuso dell'alcool: occorre un'azione repressiva e di propaganda a mezzo delle scuole, del pergamo, dei sanitari.

Il cav. prof. Volpi direttore del Manicomio Provinciale richiama quanto fu fatto in Friuli prima del 1911.

In questo anno fu costituito un Comitato di propaganda contro l'Alcoolismo. Si ritenne fin da allora di dover propagandare per l'uso moderato piuttosto che per l'assoluta astensione. Il Comitato esplicò particolarmente la sua azione nel far osservare la legge che disciplina l'uso delle bevande alcooliche e nel cercare di far limitare il numero delle licenze, che si deplorano sempre esuberanti. Finora fu fatto molto nel campo della propaganda con lezioni, conferenze, pubblicazioni e ottenendo la collaborazione degli Enti agrari, ma ora è necessario intensificare l'azione e renderla più fattiva e diretta.

L'egregio sanitario espone un impressionante quadro delle conseguenze dell'abuso dell'alcool; il 20 per cento delle persone che vengono al Manicomio — egli dice — è dovuto ad alcoolisti o figli di alcoolizzati. Tanto è vero che l'alcool è un veleno che spegne l'intelligenza e accresce la criminalità.

Il prof. Volpi, dopo aver tracciato un programma di propaganda e di azione, dicendosi lieto anche che il Comitato disponga di un piccolo fondo per poter esplicare l'opera sua, si augura che, estendendo anche la propaganda agli Enti agrari col mezzo delle Cattedre Ambulanti, e intensificandola nelle scuole, nelle officine e dovunque fra il popolo si possa agevolare la soluzione del gravissimo problema.

La discussione divenuta generale, verte sui più acconci mezzi di lotta, proponendosi anche di far applicare severe misure coercitive.

Il cav. dott. A. Cavarzerani crede sarebbe utile proporre le seguenti riforme dei CC. e PP.:

1) che chiunque venga trovato in istato di ubriachezza anche non molesta in luogho pubblico o aperti al pubblico sia passibile di arresto immediato e di una pena pecuniaria inasprita progressivamente in caso di recidiva;

2) che chi è notoriamente e abitualmente dedito all'alcool sia privato della patria potestà e dei diritti civili;

3) che la ubriachezza sia considerata una aggravante e non una attenuante agli effetti delle sanzioni penali.

Il Segretario dott. avv. Zanon legge una esauriente relazione sull'opera di propaganda svolta dal precedente Comitato e dà tutte le notizie e gli schiarimenti sulla costituzione del nuovo Comitato eletto dalla Commissione Reale.

Il Comitato prima di togliere la seduta, alle 16.30, nominò suo presidente il chiarissimo cav. prof. Gino Volpi-Ghirardini, apostolo fervente di questa campagna d'igiene sociale.

SEDUTA DELLA OPERAIA CATTOLICA

Domenica 21 corrente la Presidenza tenne regolare seduta per fine anno, dando corso a varii argomenti segnati all'ordine del giorno.

Lettosi il precedente verbale, venne approvato e firmato. Presentati poi dei certificati medici, vennero accordati i dovuti sussidi.

Venne poi deliberato, che la rappresentanza Sociale, il dì 24 corr. si porti all'Episcopio, a fare i dovuti omaggi al proprio superiore, l'arcivescovo mons. Rossi per le Feste Natalizie e Capo d'anno.

Furono prese le disposizioni, per la festa Patronale della Sacra famiglia, che cade il dì 11 gennaio, 1925, e vennero ventilate varie proposte da comunicarsi ai soci, pel grande Pellegrinaggio Friulano, che si terrà nella prima decade di novembre, in occasione dell'Anno Santo.

I segretario della Società, cav. Raimondo Zorzi, comunicò alla Presidenza che i consoci del riparto di S. Osvaldo, nella ricorrenza del trigesimo della morte del socio, Dimitto Amadio, fecero celebrare una solenne efficiatura funebre.

Vennero poi trattati vari argomenti di ordinaria amministrazione.

BOLLETTTINO MILITARE

Ten. Confalonieri Francesco, dell'8. Regg. Alpini, trasferito al 5. Alpini.

Cap. Aimonte Cat Antonio del regg. Cavall. «Monferrato», cessa dalla carica di consegnatario magazzino V. E. del suddetto Reggimento. — Cap. Grasseli Sergio del «Monferrato», nominato consegnatario magazzino V. E. del detto Regg.

Ten. Comini Alessandro del «Monferrato» cessa dalla carica di consegnatario il magaz. genio di Villa Vicentina.

Ten. Cossio Remo, dall'Ospedale Militare di Padova, trasf. al Comando del Distretto di Udine con funzioni di direttore conti.

Colleoni Alessandro, sott. Regg. Cavalleggeri «Monferrato» trasferito «Savoia» Cavalleria.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di Artiglieria con anzianità 18 settembre 1924, ed assegnati effettivi ai distretti di residenza per ciascuno indicato. Il servizio di prima nomina, della durata di tre mesi, sarà da essi prestato presso il reggimento a fianco di ciascuno indicato.

Scipioni Mario di Giovanni, Chieti; V.o Campale. Sartori Angelo di Pietro Verona: V. Campale. Il sott. Verona Enrico, di Udine, è trasferito a sua domanda nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma dei carabinieri Reali.

Il ten. del Genio Manara Alfonso di Evangelista, distretto Sacile, è dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendente da cause di servizio.

NUOVI AGENTI E COMMESSI DAZIARI

Nei giorni 17-23 dicembre corrente hanno avuto luogo presso la nostra Prefettura gli esami di abilitazione alle funzioni di agente e commesso daziario.

La Commissione esaminatrice era composta dei signori cav. Nocker dott. Francesco consigliere di prefettura, presidente, Incalza dott. Angelo 1. segretario dell'Intendenza di Finanza e Castagnoli rag. Umberto, 1 ragioniere di Prefettura.

Sono stati promossi i seguenti candidati: Avian Eugenio di Gioacchino, Barbacetto Benedetto Amleto di Benedetto, Barbacetto nob. Settimio fu Osvaldo, Borgobello Giuseppe di Francesco, Brunisso Guglielmo di Giov Batt., Bublè Mario fu Giuseppe, Ceschia Giuseppe di Giacomo, Comoretto Giovanni di Giuseppe, Corà Angelo fu Marco, Corà Domenico fu Marco, D'April, Stefano di Pietro, Dentesano Desiderio fu Francesco, Di Lenardo Antonio fu Antonio, Domenighini Guido Attilio fu Giacomo, Domenighini Virgilio fu Giacomo, Faveru Giovanni fu Giacomo, Fuccaro Ettore di Giovanni, Gelsomino Ciro di Giovanni, Gervasoni Natale di Ugo, Hermanseder Tullio Bonifacio fu Tomaso, Indica Salvatore fu Paolo, Juri Evarista di Enrico, Lepre Italo Severino fu Giovanni, Lirussi Silvano di Silvio, Marsilio Lino di Pietro, Nicoletti Amedeo di Giuseppe, Nicotra Francesco di Matteo, Padovani Cesare, fu Emilio, Pagani Lino di Salvatore, Pellegrini Fulvio di Oreste, Perpoli Deodato, Pravato Giovanni di Giacinto, Raiz Antonio di Antonio, Roja Italo fu Antonio, Sambo Alfredo di Domenico, Schiller Villibaldo di Villibaldo, Silverio Costantino fu Pietro, Tabogo Pietro Paolo di Giov. Batt., Tilling Dante Guglielmo fu Achille, Tudor Arcangelo fu Luigi, Tomassetti Italo di Giuseppe, Tomsig Giuseppe di Giuseppe, Unfer Agostino di Daniele, Ventin Teodoro di Giovanni.

PER LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la commissione Esecutiva del Consorzio Antitubercolare della Provincia, sotto la Presidenza dell'on. co. Gino di Caporiacco e con l'intervento dei sigg. dott. cav. uff. Baiardi, medico provinciale, Brano dott. cav. Giuseppe, Pisenti prof. dott. comm. Gustavo e Pitotti dott. cav. uff. Giuseppe.

La Commissione dopo una sommaria relazione intorno agli argomenti del giorno, svolto dal Presidente, deliberò i seguenti oggetti: Adesione alla Federazione Nazionale per la lotta contro la tubercolosi e agli Amici della Crociata; Istituzione di speciali attestati di benemerenza da conferirsi a enti e persone che e; saranno distinti nel campo della lotta antitubercolare; Nomina del cav. uff. dott. Pitotti a rappresentante del Consorzio in seno al Consiglio della Colonia Elioterapica; Istituzione di una speciale Commissione, costituita di due medici e un ingegnere, per la collaudazione dei dispensari antitubercolari; Istituzione di borse di studio per il perfezionamento dei medici dispensariali; Provvedimenti di ricovero sanitoriale; Sussidio di lire 500 all'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra d' Udine.

LA TASSA DI BOLLO sulle note e sui conti d'albergo

Un decreto del Ministro delle Finanze stabilisce che la tassa li bollo nella misura stabilita nell'art. 2 della tariffa (allegata alla legge 30 dicembre 1923) sulle note e conti nei ristoranti, trattorie ed in altri simili esercizi, a datare dal 1 gennaio prossimo può essere riscossa su richiesta degli esercenti in modo virtuale ed in somma fissata annuale, a mezzo di convenzioni d'abbonamento pubblico. Restano esclusi dall'abbonamento i conti dei ristoranti annessi agli alberghi e locande e i conti delle pensioni, pei quali la tassa continuerà a riscuotersi con l'impiego di marche e con punzone. La somma fissa annuale da corrispondersi a mezzo delle convenzioni facoltative di abbonamento si determina tenendo conto oltrechè dell'importo medio effettivo delle tasse di bollo corrisposte da ciascun esercizio negli anni precedenti e anche dal reddito iscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile nell'ammontare della tassa di esercizio e di tutti gli altri elementi di valutazione che verranno raccolti dagli uffici di registro e dell'intendente di finanza. L'autorità di Pubblica Sicurezza el i comunali della R. Guardia di finanza contribuiranno con mezzi a loro disposizione per la giusta determinazione nella suddetta somma fissa annuale. Il canone di tassa stabilito con la convenzione di abbonamento deve essere pagato dagli esercenti al competente ufficio del registro in rate quadrimestrali anticipate, scadenti non più tardi del giorno 15 del primo mese di ciascun quadrimestre.

PER le PATENTI di CHAUFFEURS

Dal giorno 22 a fino al 31 dicembre corr. si farà luogo presso la Prefettura alla vidimazioni per l'anno 1925 delle patneti di idoneità a condurre autoveicoli, previa applicazione da parte dell'Ufficio del registro della prescritta marca.

A tale vidimazione sono obbligati tutti coloro che intendono valersi del documento in parola nel corso del prossimo anno 1925, avvertendo che le patenti vidimate dopo il 31 dicembre saranno passibili di penalità stabilite dall'art. 12 del R. D. 31 dicembre 1923 numero 3043.

Come pure in caso di richiesta di duplicato della patente sarà applicata la penalità di lire 100 stabilita con la circoare del Ministero LL. P.P. N. 9336 Div. 13 in data 30 maggio 1924 e messa in esecuzione da questa Prefettura dal 15 luglio.

DELIBERAZIONI DEL COMMISSARIO

Il Commissario Prefettizio ha approvato l'acquisto lel terreno sul quale esiste la fontana e lavatoio pubblico per uso dei frazionisti dei casali Rusich.

ha approvato il preventivo di spesa per la ricostruzione della linea per la pubblica illuminazione di via Cividale fino alla Caserma V. Emanuele; e la spesa per la pubblica illuminazione del nuovo tratto di strada di circonvallazione tra il piazzale Cividale ed il piazzale Osoppo e dela nuova via della Vittoria: ha approvato infine la spesa per la pubblica illuminazione delle vie Valeggio e Monzambano.

TRANVIE DEL FRIULI

Si avverte il pubblico che il giorno di Natale il servizio tranviario Urbano e quello della Udine-Tricesimo rimarranno sospesi durante tutte le ore pomeridiane.

Di conseguenza l'ultima partenza la Tricesimo avrà luogo alle ore 21.15 e da Udine alle 11.10.

IL M. MARIO MASCAGNI commemorerà Giacomo Puccini

Già annunciammo giorni adlietro che l'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» aveva preso l'iniziativa di ricordare Giacomo Puccini nella città nostra. Ora apprendiamo che detta commemorazione seguirà domenica 28 corr. alle ore 11 nel Teatro Sociale. Oratore sarà l'egregio maestro Mario Mascagni, direttore dell'Istituto suddetto, il quale parlerà «sulla vita e sulle opere» del grande musicista italiano.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio. Udine